

La situazione dei servizi pubblici

Sono giorni decisivi per il futuro del trasporto pubblico, di Gtt e dei suoi lavoratori. Ma sono giorni di polemiche che coinvolgono la più solida società pubblica del territorio: Smat

Le tappe



I consumi

Nel 2013 Smat rileva nei cinque anni precedenti una riduzione del consumo pro capite da 198 a 185 litri al giorno, con ricadute per una trentina di milioni sugli introiti provenienti dalle bollette



Il via libera

Il conguaglio che Smat chiede a posteriori dal 2014 per recuperare i mancati introiti degli anni precedenti è il frutto di una delibera dell'Autorità d'ambito



La causa

Contro questa decisione il Movimento per l'acqua pubblica con l'Adoc, associazione di consumatori, nel 2016 promuove una causa

La sentenza pilota del giudice di pace apre la strada a centinaia di cause

Acqua, illegittimo alzare le bollette

Smat condannata a rimborsare i rincari applicati per compensare il calo dei consumi

La storia

ANDREA ROSSI

Se i consumi si riducono la bolletta non può aumentare. È una regola di buon senso, oltre che una norma contrattuale, ma a Torino e provincia negli anni scorsi non è andata così. Anzi, funzionava esattamente alla rovescia, almeno sull'acqua: mentre tra il 2008 e il 2012 l'utilizzo pro capite scendeva da 198 a 185 litri al giorno, nel 2014 Smat decideva di applicare un conguaglio per recuperare i minori incassi degli anni precedenti. Non avrebbe potuto, e ora rischia di dover restituire una trentina di milioni.

Con un tempismo non propriamente fulmineo (anche perché la causa è stata depositata lo scorso anno), la settimana scorsa il giudice di pace di Torino ha deciso che «la tariffa si basa sul contratto». E che «la pretesa di far gravare sull'utente anche gli errori di un'errata pianificazione d'ambito non trova conforto» in nessuna normativa. E ha accolto il ricorso pilota promosso da un condominio, spalleggiato dal Movimento per l'acqua pubblica e assistito dall'associazione di consumatori Adoc.

Tariffa aumentata ex post Smat ha deciso di fare ricorso. Se perderà, la società che gestisce l'acquedotto di Torino e altri 286 comuni (su 315) della provincia dovrà restituire il balzello addebitato, circa 350 euro. Ma soprattutto rischia di andare incontro a un'ondata di contenziosi o a un'azione collettiva. «Stiamo

Società gioiello Smat è una delle migliori società pubbliche in Italia. Ha chiuso il 2016 con un utile di 61 milioni e ha un piano di investimenti da 1,3 miliardi nei prossimi anni



30 milioni

Tra il 2008 e il 2012 per via del calo di consumi Smat ha incassato meno del previsto

185 litri al giorno

Il consumo pro capite dei torinesi è passato da 198 a 185 litri al giorno

valutando», spiega Silvia Cugini, presidente di Adoc Piemonte. «Nel 2015, a nome di 300 soggetti abbiamo inviato una diffida. Ora speriamo che Smat riconosca l'errore e lo corregga». Altrimenti non resterà che imboccare nuovamente le vie legali.

Nel 2014 è andata così: Smat ha verificato che i consumi

d'acqua erano diminuiti e così i proventi delle bollette, inferiori alle previsioni. Di conseguenza, su indicazione dell'Autorità d'ambito, l'ente che gestisce le politiche idriche del territorio, ha applicato una «regolazione a posteriori della tariffa», scrive il giudice Carla Boschiggia. In sostanza, ha spalato sulle bollette future

dei torinesi i mancati introiti degli anni passati, costringendoli dunque a pagare acqua che non avevano mai consumato. Una decisione illegittima.

«Abbiamo applicato una regola», si difende Paolo Romano, all'epoca amministratore delegato e oggi presidente di Smat. «Ci imponeva di recuperare il divario tra la tariffa pianificata e quella effettivamente riscossa. Non farlo ci avrebbe esposto a un danno erariale».

Ondata di contenziosi

Una lettura che il Movimento per l'acqua pubblica ha sempre contestato: «Non è vero che i torinesi hanno pagato meno», contrattacca Mariangela Rosolen. «Hanno pagato la tariffa stabilita che, come

vuole l'Europa, copre tutti i costi del servizio, compresi investimenti e ammortamenti». Per questa ragione, prima di rivolgersi al tribunale, comitati e Adoc hanno tentato varie strade di conciliazione: i comuni soci di Smat, il Difensore civico regionale e l'Autorità nazionale per il sistema idrico. Solo il giudice di pace ha accolto il loro ricorso. L'ha fatto basandosi su un principio: non si trattava del pagamento di consumi precedentemente fatturati ma di una regolazione a posteriori della tariffa. Una cosa illegittima. La sentenza - se confermata nei successivi gradi di giudizio - farà scuola e potrebbe originare centinaia di contenziosi del valore complessivo di una trentina di milioni.